

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Consiglio Nazionale, Presidenza e Consiglieri</b>				
5	Corriere della Sera	29/06/2010	<i>SICILIOTTI: IN REALTA' SIAMO I CAMPIONI IL RECORD TOCCATO NELL'ANNO DELLA CRISI (I.Trovato)</i>	2
6	la Stampa	29/06/2010	<i>Int. a C.Siciliotti: I COMMERCIALISTI: "CON IL SOMMERSO SUPERIAMO IL 50%" (R.Talarico)</i>	3

## » I commercialisti Il presidente dell'Ordine: il paradosso della spesa Siciliotti: in realtà siamo i campioni Il record toccato nell'anno della crisi

MILANO — Fisco più leggero ma gogna e manette per chi evade. Non usa mezze misure Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, che da sempre denuncia che in Italia il peso fiscale è ben più alto di quello dichiarato ufficialmente. Anche adesso che l'Istat annuncia che si è passati dal 42,9 per cento del 2008 al 43,2 per cento del 2009. «In realtà siamo da primo posto. Il peso effettivo della tassazione è pari al 52% — spiega Siciliotti — e la motivazione è semplice: nel calcolo bisogna comprendere quei 120 miliardi di euro di Pil sommerso e quindi non tassato. Non si possono più usare mezze misure, servono prese di posizione radicali e urgenti».

Eppure lo stato di salute dei conti pubblici non rende plausibile un

taglio del carico fiscale. Almeno in tempi brevi. «Ma il vero paradosso è un altro: in Italia aumentano di pari passo le tasse e la spesa pubblica. E invece adesso l'unica politica immaginabile è prevedere il taglio degli investimenti statali e la lotta all'evasione. Dal dopoguerra a oggi non c'è stato un governo, di qualsi-

asi colore, che abbia mai realmente tagliato la spesa pubblica. Perché è un sistema che crea consensi. Nel 2000 era di 550 miliardi di euro, nel 2009 è salita a 800 miliardi. Da 40 anni spendiamo più di quanto incassiamo e adesso i nodi stanno venendo al pettine».

Però l'Unione europea dice che non stiamo malissimo, per esempio non siamo nella nefasta lista dei Pigs. «Ma l'Unione europea diceva che anche la Grecia aveva i conti a posto. È vero, attualmente stiamo meglio dei Pigs ma la Spagna, per esempio, ha un livello di tassazione molto più basso del nostro. Insomma loro hanno margini di intervento che noi non avremo. Ecco perché il livello di allarme deve rimanere molto alto».

Confindustria aveva calcolato che se in Italia tutti pagassero le tasse, la pressione potrebbe calare di ben 16 punti. A tutti sembra utopia. Quindi esiste anche una questione etico-morale. «Non c'è dubbio. Ma la situazione attuale è che il cittadino onesto paga il 52% di tasse mentre l'evasore ha ragionevoli speranze di farla franca o di cavarse-

la senza danni eccessivi. Finché l'alternativa continua a rimanere tale, ai contribuenti si chiede onestà ma anche stoicismo».

La lotta all'evasione però rimane un obiettivo primario dichiarato dal governo. Non a caso la manovra correttiva da 24 miliardi chiede all'Agenzia delle entrate un apporto di 9,4 miliardi, l'80% dei quali derivanti dall'emersione del sommerso. «Condivido le reintroduzioni del redditometro e altre misure di contrasto all'evasione che sono allo studio. Ma servono numeri di ben altra portata per risollevarci. E poi ci deve essere anche l'emarginazione sociale di chi evade: deve essere noto e riconoscibile. Un'opportunità che abbiamo perso in occasione dello scudo fiscale. Adesso si può solo pensare a combattere il sommerso, tagliare la spesa pubblica e diminuire il peso fiscale. È arrivato il tempo delle scelte forti anche se impopolari. Del resto, io continuo a essere d'accordo con De Gasperi: il politico pensa alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni».

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

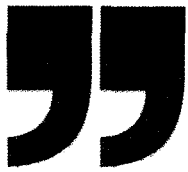
»

**Siciliotti: il peso reale della tassazione è pari al 52%, bisogna comprendere 120 miliardi di euro di Pil sommerso**



# I commercialisti: "Con il sommerso superiamo il 50%"

## Intervista



ROSARIA TALARICO  
ROMA

**I commercialisti** non ci stanno e invocano maggiore severità nel contrasto all'evasione fiscale. Al dato diffuso dall'Istat sulla pressione fiscale al 43,2%, l'ufficio studi del Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** contrappone un 51,6% «reale». Sensibilmente più alto perché tiene conto dell'economia sommersa, quella di chi non paga le tasse.

Presidente Claudio **Sicilfotti**, è l'Istat che dà i numeri o siete voi troppo pessimisti?

«Noi lo diciamo da dieci anni, ma anche i centri studi di Confindustria e Confcommercio sono giunti alla stes-

sa valutazione. La pressione fiscale viene calcolata con il rapporto tra tasse pagate e prodotto interno lordo. Ma da noi la quota di sommerso è pari a circa 250 miliardi. Ed è un dato reale: sulla parte sommersa le tasse non si pagano, quindi il carico fiscale

è oltre il 50% e ci pone al primo posto nelle classifiche con gli altri Paesi».

**Le altre nazioni non hanno problemi di economia sommersa?**

«Per correttezza bisognerebbe fare la stessa operazione per gli Stati scandinavi, ad esempio. Ma ho i miei dubbi che il sommerso di quei Paesi sia superiore alla quota italiana...».

**Qual è la situazione dell'Italia?**

«Un Paese simile all'Inferno per chi paga le tasse e che può diventare un Paradiso per chi non lo fa. Passa il concetto che lavorare onestamente non si può perché si viene scuoiati dal Fisco».

**Non ci pensano i commercialisti a suggerire le opportune... contromisure?**

«Questo sarebbe un discorso lungo. Ma è un dato di fatto che nella classifica degli Stati con la maggiore evasione fiscale subito dopo la Grecia c'è l'Italia, con 120 miliardi evasi e un 20% del Pil sommerso. Non è un primato di cui possiamo andar fieri».

**Soluzioni?**

«Ridurre i costi della pubblica amministrazione e perseguire una più decisa politica di contrasto all'evasione. La spesa pubblica è passata dai 550 miliardi del 2000 agli 800 di oggi. Un incremento di oltre il 40%, che non ha giustificazioni. Bastano pochi numeri e un conto da massaia: il 2009 si è chiuso con 720 miliardi di entrate e 800 di uscite. Il deficit quindi è di 80 miliardi e la manovra è di 25. E sono 30 anni che abbiamo entrate superiori alle uscite».

**Più massaie al ministero dell'Economia?**

«Diciamo meno economisti e più **commercialisti** che affrontano i numeri con sano buon senso».

**Come va contrastata l'evasione?**

«Credo nel redдитometro: se ho la Porsche e uno yacht di 20 metri con un

reddito annuo di 10 mila euro c'è qualcosa che non torna. Su questo si deve andare avanti fino in fondo e **commercialisti** devono collaborare e non ostacolare l'accertamento della verità. Ma dico no all'abuso degli studi di settore che non rispecchiano la realtà».

**E il rischio aumento delle tasse locali dopo i tagli alle regioni?**

«E' un rischio concreto perché pur tirandola da tutte le parti, la coperta è sempre quella. Ci vuole meno furbizia e più responsabilità da parte dei politici senza rinfacciare ai governi precedenti quello che non è stato fatto».

**I NUMERI DELL'EVASIONE**  
«I miliardi non versati sono 120  
Un 20% dell'economia  
lavora in nero impunito»

**IL PRESIDENTE DELL'ORDINE**  
«Questo Paese è il paradiso  
di chi non paga le imposte  
e l'inferno di chi è onesto»

